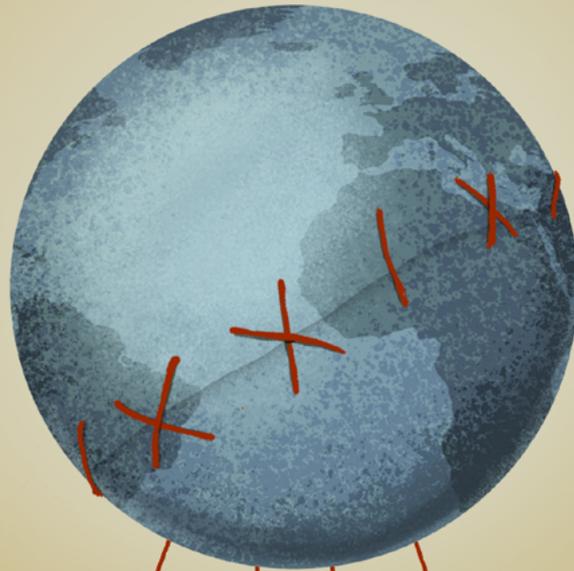


# COMUNICARE il SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA



## Esperienze e Speranze

Storie di impegno e connessione  
per costruire un domani condiviso





➔ Segnalaci una storia



inquadra il QRcode e compila il form

# SEGNALACI un evento, un'iniziativa, una storia

Comunicare il Sociale vuole essere uno strumento per favorire la diffusione della **cultura della solidarietà**, della cittadinanza attiva, della **responsabilità sociale condivisa** e delle **buone pratiche di welfare community**. Raccontiamo il territorio attraverso l'agire di volontari, Enti di Terzo settore, imprese profit e non profit, diamo voce ai protagonisti che quotidianamente si impegnano per **generare cambiamento e benessere nelle comunità**. Comunicare il sociale è uno spazio innovativo, una vetrina, che vuole rendere fruibile un'informazione erroneamente considerata di nicchia ma che, invece, spazia in tutti i settori di interesse collettivo.



[crowdnet.it](https://crowdnet.it)

CROWDNET è una **piattaforma collaborativa** nata per generare un **cambiamento culturale** e favorire la collaborazione tra i diversi attori del mondo profit e non profit. Uno spazio pensato per acquisire consapevolezza sui temi della **responsabilità sociale condivisa**, costruire progetti sostenibili e iniziative civiche, sociali e culturali.

**Non è soltanto una piattaforma di raccolta fondi ma è un luogo sicuro dove costruire relazioni e attivare sinergie.**

Non prevede intermediari, né costi di intermediazione per le associazioni che promuovono progetti perché intende lavorare proprio sulla trasparenza, sull'accountability, sulla fiducia e sulla fidelizzazione di donatori e sostenitori per lo sviluppo di progetti di comunità.

Crowdnet è orientata al **crowdfunding** e alla valorizzazione delle **buone prassi di enti e di imprese** che si distinguono per la responsabilità sociale. La piattaforma, infatti, accresce le **opportunità di matching tra donatori e volontari** per il sostegno di quelle iniziative che migliorano la qualità dei nostri territori rendendoli coesi, inclusivi e sostenibili.

### PROMUOVI

*un progetto ad alto impatto sociale*




### SOSTIENI

*una campagna*




### MIGLIORA

*la corporate reputation della tua impresa*




# SOMMARIO

<b>Anno nuovo, cambiamenti in arrivo. Ecco quelli per il Terzo settore</b> di Gabriele Sepio	<b>5</b>
<b>“L'indifferenza genera violenza. Ma i genitori sono più responsabili”</b> di Mary Liguori	<b>6</b>
<b>Spartak San Gennaro e Al Haddaf team: Napoli e Gaza unite da un pallone</b> di Antonio Sabbatino	<b>10</b>
<b>Casa Bartimeo, il luogo dove le fragilità trovano accoglienza</b> di Davide Domella	<b>12</b>
<b>“Napoli? Non è una città per disabili”</b> di Adriano Afflitto	<b>14</b>
<b>Il prezzo dell'odio pagato dalle persone LGBTQIA+</b> di Francesco Gravetti	<b>16</b>
<b>“Italia ad altra velocità”. Il viaggio di Bertino tra le bellezze dello stivale</b> di F. G.	<b>18</b>

**Direttore responsabile**  
Nicola Caprio

**Redazione**  
Francesco Gravetti  
Walter Medolla  
Valeria Rega  
Giovanna De Rosa

**Impaginazione & grafica**  
Maria Rosa Olivares

**In copertina**  
Maria Rosa Olivares

**Chiuso in redazione**  
22 gennaio 2025

**Distribuzione gratuita**

È consentita la riproduzione totale, o parziale, degli articoli purché sia citata la fonte. I numeri precedenti del giornale sono consultabili sul sito [www.comunicareilsociale.com](http://www.comunicareilsociale.com)

Redazione Comunicare il Sociale  
Cdn Is E1 - Napoli  
tel. 0815628474  
[redazione@comunicareilsociale.com](mailto:redazione@comunicareilsociale.com)  
[www.comunicareilsociale.com](http://www.comunicareilsociale.com)

Testata registrata al Tribunale di Napoli  
aut. n.77 del 21/10/2010

**Editore**  
Associazione CSV Napoli ETS  
Centro Direzionale Isola E1 - 80143 Napoli  
[www.csvnapoli.it](http://www.csvnapoli.it)

 **CSV Napoli ETS**  
Centro di Servizio per il Volontariato  
della città metropolitana di Napoli

## Anno nuovo, cambiamenti in arrivo. Ecco quelli per il Terzo settore

Il 2025 rappresenta per il Terzo settore un anno di cambiamenti e comporterà la necessità di prepararsi a diverse novità, alcune introdotte con la recente Legge di bilancio, altre operative a partire dal 2026 e connesse all'entrata in vigore del nuovo regime di esenzione IVA per le gli enti associativi. Partendo da quest'ultimo aspetto, il Decreto milleproroghe ha previsto lo slittamento al 1° gennaio 2026 del passaggio dal regime di esclusione a quello di esenzione IVA delle operazioni rese verso soci, associati e partecipanti dietro corrispettivi specifici. Si pensi all'organizzazione di corsi o allo svolgimento di viaggi organizzati, e più in generale a quelle attività che comportino esborsi ulteriori rispetto alle quote associative. La proroga al 2026 permetterà quindi alle associazioni di prepararsi per fronteggiare gli obblighi connessi al cambio di regime, tra cui l'apertura della partita IVA, la fatturazione elettronica e la tenuta dei registri contabili. D'altra parte, con la proroga anche il Governo avrà un anno di tempo per elaborare misure di semplificazione per gli enti medio-piccoli, evitando una estensione indiscriminata (e, quindi, non proporzionata) degli adempimenti IVA.

Per altro verso, la legge di bilancio 2025 ha introdotto un tetto di spesa per l'acquisto di beni e servizi effettuati da società, enti e organismi privati che ricevono contributi statali “di entità significativa”. In sostanza, il limite alle spese è fissato nella media dei costi sostenuti da enti e società nel triennio 2021-2023, similmente a quanto già sperimentato per le amministrazioni pubbliche. Si tratta dunque di una misura mutuata dal settore pubblico, che ha suscitato non poche perplessità applicative tra gli operatori del settore privato. Ad ogni modo, per la concreta operatività di tali disposizioni occorrerà attendere l'emaneazione di un apposito DPCM, che definirà il livello di significatività dei contri-

buti e, di conseguenza, l'ambito soggettivo di applicazione dei nuovi vincoli. A ciò si aggiunge anche l'introduzione di un nuovo onere per gli organi di controllo degli enti che ricevono contributi significativi. Questi dovranno infatti documentare l'utilizzo delle risorse statali percepite ed inviare al MEF una relazione annuale, seguendo modalità operative tutte da definire.

Merita poi attenzione la revisione del sistema delle detrazioni fiscali operata con la Legge di bilancio, che impatta anche sulle donazioni verso il settore non profit. Dai nuovi limiti per i contribuenti con reddito tra i 75mila e i 100mila euro, tarati su coefficienti familiari, sono sì escluse le spese sanitarie, ma non anche le donazioni verso il Terzo settore. Il rischio è quello di invertire il percorso di crescita delle erogazioni per finalità sociali, con una media che oggi supera i mille euro annui per le fasce reddituali più alte. Resta la possibilità di optare per la deduzione di quanto erogato in luogo della detrazione, ma in ogni caso sarebbe stato utile evitare di introdurre misure di intralcio al meccanismo donativo.



**di Gabriele Sepio**  
Avvocato cassazionista. È stato coordinatore del tavolo tecnico per la riforma del Terzo settore

## «L'indifferenza genera violenza. Ma i genitori siano più responsabili»

Colloquio con il professor Michelangelo Pascali, docente di Sociologia del diritto e della devianza alla Federico II



di Mary Liguori

Minori sparano in aria con un kalashnikov al lido Azzurro a Torre Annunziata. Bande incappucciate si affrontano a sprangate a Chiaia: sono studenti del Mercalli e dell'Umberto; quindicenne ammazzato durante uno scontro a fuoco con coetanei ai Quartieri Spagnoli; diciannovenne ucciso con un colpo di pistola esplosa da un diciassettenne a San Sebastiano al Vesuvio; diciottenne colpito a morte ai Tribunali da un gruppo di minorenni; tredicenne accoltellato da un undicenne a Giugliano; quattordicenne fermato con una mannaia in un centro scommesse di Pollena Trocchia; quattordicenne a scuola con la pistola. Gli elenchi, a volte, servono. Sono l'unica istantanea possibile di fenomeni di devastante impatto e incalcolabile danno. E questo è il freddo e forse incompleto elenco di quanto è successo negli ultimi mesi tra Napoli e provincia, una lista che esclude stupri di gruppo, aggressioni e omicidi con minorenni per vittime e carnefici avvenute in altre città d'Italia. Non è un fenomeno nuovo, ma un'emergen-

“

Non siamo stati in grado di creare modelli attrattivi ai quali ambire o contro i quali lottare

”



za ciclica che ogni volta che si ripresenta impone riflessioni a breve termine e mea culpa del giorno dopo. Poi, salvo nuove tragedie, si riprende come se nulla fosse. I genitori s'interrogano – quando hanno tempo – sui perché e i per come di tanta violenza e si chiedono come preparare i figli ad affrontare la società. Ché, ormai è chiaro, il coltello o la pistola, la spranga o il passamontagna, non sono più equipaggi dei barrios de malamuerte o di famiglie disastrose, ma una “moda” trasversale che prende ricchi e poveri, figli di delinquenti e figli di persone perbene.

Un fenomeno che il professor Michelangelo Pascali, docente di Sociologia del diritto e della devianza alla Federico II, analizza nella sua complessità. “Non c'è una sola origine e non c'è una ricetta per affrontare un fenomeno che si ripresenta periodicamente e che adesso appare più massivo che in passato – spiega Pascali. – La genesi va ricercata nella indifferenza che accompagna le nuove generazioni. Indifferenza istituzionale, con le famiglie sole nel percorso educativo e spesso a loro volta indifferenti verso i figli perché troppo presi dal culto dell'individualismo; indifferenza verso il ruolo della scuola,

ormai in balia del precariato; indifferenza verso il bisogno di un conflitto generazionale che non ha più motivo di esistere”. Un aspetto, quest'ultimo, che si spiega, in parte, anche con l'appiattimento generazionale avvenuto attraverso i social network. “Genitori e figli sono sullo stesso piano digitale, un piano che spesso prevarica quello reale. Non c'è necessità di trasgredire, non c'è esigenza di differenziarsi da chi li ha preceduti, non si sente il bisogno di scontrarsi. Non siamo stati in grado di creare modelli attrattivi ai quali ambire o contro i quali lottare. Venuto meno il conflitto verticale, si è canalizzata la fisiologica pulsione allo scontro dovuta all'età a livello orizzontale. Di qui il bisogno di contrasto con i propri coetanei, spesso dai risvolti tragici”. Una chiave di lettura che responsabilizza una generazione di genitori che rifugge la responsabilità col ricorso sistematico alla delega. Sono cambiati i genitori, è cambiata la società. E anche la criminalità si è adeguata, visto che ormai arma chiunque. E infatti fa impressione la facilità di accaparramento di armi da fuoco da parte dei ragazzini. Contestualmente, si sono polverizzati i cliché di lettura paracamorristica della violenza giovanile, ma in una metropoli come Napoli l'assenza del movente gangheristico inquieta perché sorprende. Non si spara per la scalata al clan o per la droga, ma per celebrarsi o per fare gruppo, senza un perché materiale. La banalità del male è ancor più banale se trasforma minorenni in killer spietati. Il tutto mentre i social

“ **I social convertono in star autori di testi improbabili che scimmiettano criminali e cantano di sangue, soldi, sesso**

“ **Ok rafforzare la presenza delle forze dell'ordine, ma guai pensare alla sola repressione**

convertono in star autori di testi improbabili che scimmiettano criminali e cantano di sangue, soldi, sesso. Roba da far impallidire quel Nello Liberti con la sua “O capoclan”, corrido ercolanese in onore del boss Olivieri nel cui videoclip figuravano, interpretando se stessi, diversi camorristi, brano che ha creato un precedente con la condanna del cantante per istigazione a delinquere. Ma, oggi, chi emula chi? Gli artisti rispondono a una domanda di mercato o cantano ciò che li circonda? E c'è davvero una connessione tra i messaggi dei media e l'esplosione di violenza tra i ragazzi?

“Che ci sia un vuoto dentro il quale certi messaggi attecchiscono più facilmente è innegabile, non riusciamo a creare modelli per le nuove generazioni e loro se ne formano di devianti: il lusso viene inteso come un diritto da raggiungere con qualunque mezzo, ma il fenomeno ha numerose cause”, dice Pascali. E va affrontato con diversi mezzi. “Il primo passo è potenzia-

re gli assistenti sociali, valido supporto di analisi precoce delle situazioni di disagio. Il loro sostegno alle famiglie, con l'analisi di contesti e comportamenti, permette di interpretare in tempo i campanelli di allarme e prevenire situazioni di violenza. I genitori vanno affiancati, a volte anche nei contesti più sani. Lo abbiamo compreso, una volta di più, dopo lo scontro tra il Mercalli e l'Umberto, quando abbiamo assistito a situazioni di negazione da parte delle famiglie: anche questa è una forma di abbandono morale. In secondo luogo, bisogna ridare centralità e dignità agli insegnanti: le persone motivate funzionano ciascuna nel proprio ruolo in società. Rafforzare la presenza delle forze dell'ordine è un altro aspetto, ma guai a delegare alla sola repressione un problema di questo tipo. Bisogna investire sul lungo termine, impegnando le risorse necessarie anche dal punto di vista economico”, conclude il professor Pascali.

## I DATI

Aumenta il numero di minorenni arrestati o denunciati per reati legati al possesso/utilizzo di armi: **nel 2024 i carabinieri hanno registrato 48 casi a fronte dei 31 del 2023**. E fanno riflettere anche gli episodi di violenza sulle donne, che raggiungono numeri impressionanti. Nel 2024, nelle **100 caserme** carabinieri di Napoli e provincia sono stati denunciati **2.920 episodi** per una media mensile di **243 casi** ovvero **8 storie di tragedie familiari al giorno**. Le persone arrestate o denunciate sono state **2.824 le persone arrestate o denunciate, 40 gli arresti in flagranza differita**. I numeri sono stati resi noti dal Comando provinciale dei Carabinieri di Napoli.



## Spartak San Gennaro e Al Haddaf team: Napoli e Gaza unite da un pallone

di Antonio Sabbatino

Un gemellaggio tra una squadra di calcio popolare napoletana e una palestinese che ha il merito di accorciare le distanze e di rafforzare la speranza di un futuro degno soprattutto per quei ragazzini costretti a convivere giornalmente con il suono terrificante delle bombe. L'unione è quella tra lo Spartak San Gennaro e l'Al Haddaf team, squadra fondata a Beit Lahia nel del Nord di Gaza e distrutta dalla guerra nella Striscia che non accenna a spegnersi. Della compagine partenopea fanno parte calciatori provenienti dai quartieri di Napoli spesso privi di prospettive per i giovani e che, sensibile alle terribili sofferenze dei loro coetanei palestinesi, ha proposto una connessione, per ora ideale ma si spera presto fisica, con l'Al Haddaf Team di cui fanno parte 100 ragazzi di età compresa tra i 6 e i 17 anni costretti ad allenarsi in

un campo profughi a Der al Balah nel Sud della Striscia. I bombardamenti hanno infatti distrutto il loro abituale rettangolo di gioco.

### IL GEMELLAGGIO E LE VOCI

Tra gli aspetti del gemellaggio, la proiezione al Parco Ventaglieri di Montesanto di una partita con protagonista la squadra palestinese alla presenza dello Spartak San Gennaro e degli attivisti delle realtà del centro storico che sostengono l'iniziativa. A sancire la vicinanza, anche una maglia con gli stemmi delle due squadre e la scritta, in napoletano e in arabo, della frase "Tutt' eguale song e' creature". «Volevamo dare vicinanza e umanità a questi bambini, che nonostante tutto quanto stia succedendo in Pale-

stina continuano ad avere voglia di vivere e non solo di giocare a calcio» spiega la presidente dello Spartak San Gennaro, Ester Sesso. «Da genitore mi chiedo - aggiungere Sesso - quanto tutto questo finirà. Spesso ci mandiamo reciprocamente dei video come auspicio di fratellanza e ci chiediamo quanto tutto questo finirà. Nei sogni io ci credo e mi auguro che presto i nostri calciatori e quelli dell'Al Haddaf team possano giocare insieme». Alessandro Ventura, allenatore dello Spartak San Gennaro spiega: «Noi offriamo sport in maniera gratuita e con i nostri ragazzi (circa 100 d'età compresa tra i 5 e i 17 anni che non pagano alcuna retta per giocare ndr.) affrontiamo spesso tematiche sociali e le immagini provenienti da Gaza hanno scioccato anche loro. Si sono chiesti se che i loro coetanei costretti a vivere sotto i bombardamenti dell'esercito israeliano potessero continuare a giocare a calcio. Da lì, siamo entrati in contatto con l'Al Haddaf Team costruendo questo gemellaggio». Per l'allenatore dello Spartak, il calcio è un «ponte tra popoli, di solidarietà e vicinanza. Da un mese i nostri ragazzi mandano a Gaza messaggi di solidarietà e immagini di schemi tattici e allenamenti e anche i giocatori della squadra palestinese fanno altrettanto, ringraziandoci per il supporto. Proprio grazie al nostro supporto, i ragazzi dell'Al Haddaf hanno deciso di riprendere gli allenamenti sebbene il loro campo sia stato distrutto dai bombardamenti». «Ci sono bambini ai quali hanno tolto l'infanzia e l'adolescenza perché co-

stretti a convivere con la guerra. Oltre che nel calcio popolare, speriamo che nasca un momento di discussione anche nel calcio che conta rispetto alla produzione sempre crescente di armi nel mondo» è l'auspicio di Luigi Volpe, vicepresidente dello Spartak San Gennaro delegato ai rapporti sociali.

### LA VOCE DELL'HADDAF

Jamil Almajdalawi è un educatore e punto di riferimento dell'Haddaf Team. Con non poche difficoltà è arrivato a Napoli per partecipare alla conferenza stampa per il gemellaggio con lo Spartak San Gennaro. «Giocare a calcio è un modo per far sentire i nostri bambini ancora bambini, è uno strumento per provare a fargli vivere ancora la loro infanzia». La realtà a Gaza resta terribile e le trattative per un cessate il fuoco non hanno ancora sortito l'effetto sperato della fine della guerra. Jamil ne è consapevole, nato e cresciuto anche lui nella Striscia. «Purtroppo i bambini palestinesi sono costretti, dalla realtà in cui vivono, a diventare troppo presto adulti, a fare cose da grandi come fare la fila per il pane, a dare una mano ai genitori o, quando i genitori non ci sono più, a occuparsi dei fratelli più piccoli. La mia speranza e quella del popolo palestinese - dice ancora Almajdalawi - è che si arrivi alla pace e che si possa riuscire a far giocare i bambini palestinesi e i bambini di Napoli sullo stesso campo».



## Casa Bartimeo, il luogo dove le fragilità trovano accoglienza

di Davide Domella

È stata inaugurata dal Cardinale di Napoli don Mimmo Battaglia Casa Bartimeo, un vero e proprio Polo della Carità nel cuore di Napoli, un'opera segno, che prende vita agli inizi di questo anno Giubilare, pensata per le persone più fragili della città.

Quando si parla di povertà si pensa quasi esclusivamente alla mancanza di risorse materiali. Nell'immaginario collettivo, infatti, l'assenza di cibo o di vestiti rappresenta l'unica necessità avvertita da chi vive in condizioni di privazione; tuttavia, esistono bisogni altrettanto importanti, come la possibilità di vivere in famiglia, di avere relazioni sociali significative e la possibilità di accedere a percorsi di cure mediche. Per dare risposte anche a questi bisogni la Chiesa di Napoli ha dato vita, attraverso il proprio ramo ETS nell'ambito delle opere della Caritas diocesana e con il sostegno della Fondazione Con il Sud insieme ad altri enti privati del territorio, a Casa Bartimeo che sorge nel complesso della Basilica di San Pietro ad Aram lungo il corso Umberto I a Napoli, in quella che si configura come la prima Opera Segno del Giubileo della Speranza.

Qui troveranno sostegno e accoglienza diverse fragilità. Sarà la nuova sede del Centro di ascolto diocesano e avrà una comunità residenziale per giovani adulti in condizioni di fragilità che necessitano di riappropriarsi della propria autonomia, un luogo di accoglienza emergenziale per donne e piccoli nuclei familiari, un centro di supporto psicologico, un servizio di consulenza legale per migranti, un importante poliambulatorio solidale.

All'inaugurazione hanno preso parte, tra gli altri, Erri De Luca che ha tenuto una lectio dal titolo "Giubileo. Libertà, restitui-

zione e riscatto" e il maestro Lello Esposito che, attraverso il progetto Quadreria Sociale, ha dato vita e colore alle stanze del Polo della Carità grazie alle opere realizzate insieme ai detenuti dell'Istituto Penitenziario Giuseppe Salvia di Poggioreale.

«Casa Bartimeo, il Polo della Carità, è un luogo che nasce dal cuore pulsante della nostra comunità diocesana- dice il Cardinale di Napoli don Mimmo Battaglia- e dalla volontà della nostra Chiesa di rispondere concretamente al grido di chi è fragile, solo, o ferito dalla vita. Questa casa è un segno tangibile di speranza e accoglienza, uno spazio dove l'amore prende forma attraverso il servizio, l'ascolto e la cura. Casa Bartimeo vuole essere molto più di un rifugio: vuole restituire dignità, accompagnare chi cerca una strada nuova, e incarnare il Vangelo nell'incontro con l'altro. È una sfida per tutti noi, un invito a costruire relazioni autentiche e a non distogliere mai lo sguardo da chi è in difficoltà.

Ringrazio tutti coloro che, con il loro impegno e la loro generosità, hanno reso possibile che questo sogno diventasse un segno vivo. Insieme possiamo continuare a trasformare la carità in una presenza viva e concreta, capace di illuminare anche i momenti più bui della nostra gente, della nostra Napoli».

Nel polo della Carità di Casa Bartimeo è attiva una Comunità di accoglienza/emergenza femminile volta ad appianare le difficoltà che vivono donne e nuclei familiari con bambini in situazioni socioeconomiche fragili e/o di emergenza abitativa. La struttura e i servizi mirano a offrire loro un'accoglienza temporanea e attività di



supporto con l'obiettivo di ristabilire l'equilibrio familiare, migliorare le condizioni di vita e favorire l'integrazione sociale in un'ottica di autonomizzazione

È prevista poi una seconda accoglienza maschile, un servizio volto a fornire supporto e assistenza a uomini, che attraversano complesse situazioni di disagio economico generati dalla separazione o da particolari condizioni di fragilità. Questa comunità ha il compito di ricostruire la vita di queste famiglie con dignità e autonomia

« In questa casa- spiega suor Mari-sa Pitrella, direttrice Caritas di Napoli- abiteranno molti progetti: una Comunità residenziale per uomini feriti dalla vita e per piccoli nuclei familiari che necessitano di essere accolti in emergenza, un Poliambulatorio per offrire cure e accoglienza ai poveri che lo chiedono, una nuova sede del Centro di Ascolto Diocesano della nostra Caritas, un Servizio di sostegno psicologico per chi ha bisogno di ritrovare la forza e la speranza, un Servizio di consulenza legale per difendere i diritti di

chi spesso non ha voce. Ogni passo che compiamo insieme è un passo verso una società più giusta, più solidale, più umana. Casa Bartimeo è un seme che oggi piantiamo insieme, con la speranza che cresca forte e rigoglioso, portando frutti di vita, di riscatto e di amore. Che questo luogo diventi una luce che brilla nei cuori di chi entra, un faro di speranza per chi vive nel buio della solitudine e della sofferenza».

Ad ampliare l'offerta del polo della Caritas, che accoglierà le persone grazie alle segnalazioni dei servizi territoriali e della rete dei punti Caritas diffusi su tutto il territorio dell'Arcidiocesi, anche i servizi di tipo sanitario, con ambulatori medici e sportelli di ascolto e orientamento.

La nascita di Casa Bartimeo è stata resa possibile grazie al supporto di Fondazione Con il Sud, Fondazione Grimaldi, Fondazione San Gennaro, la Provincia napoletana dei Frati Minori e l'Arciconfraternita dei Pellegrini.



## «Napoli? Non è una città per disabili»

**Trapanese** «Via già tante barriere architettoniche, ma serve più educazione»

**di Adriano Afflitto**

Luca Trapanese, assessore alle politiche sociali del comune di Napoli, è da sempre impegnato nel lavoro con bambini e adolescenti disabili, ed è il primo uomo single cui sia stato concesso di adottare una bambina in Italia. Nel 2018 ha potuto adottare Alba, una bimba con la sindrome di down.

**Assessore è stato approvato un finanziamento per la realizzazione di una rampa per il superamento delle barriere architettoniche presso l'arenile di Largo Sermoneta.**

«Sono circa 150 mila euro e rientrano nei fondi regionali che il Comune ha preso già l'anno scorso, dove siamo intervenuti sul lido Mappatella e anche a San Giovanni a Teduccio. Questi fondi serviranno per l'abbattimento di barriere architettoniche per l'accesso balneare e questo

prevede la creazione di una passerella che porta le persone vicino all'acqua.»

**A Napoli, come un po' in tutte le grandi città, esiste il tema delicato delle barriere architettoniche: spesso gli spazi per i disabili sono occupati, gli scivoli sui marciapiedi anche. Cosa si può fare quindi per migliorare questa situazione?**

«Sicuramente si possono fare più controlli ma devo dire che i vigili li stanno facendo. Devo dire la verità però, questa città

è diseducata alla disabilità, soprattutto i cittadini, perché parcheggiano dove non dovrebbero; sulle rampe o sui posti per disabili. I controlli ci sono ma è chiaro che avremmo bisogno di più personale per tenerla sotto controllo continuamente, però non mi sento di dire che non viene fatto un lavoro dai vigili.»

**Parlava di una città diseducata alla disabilità. Come si raggiungono queste persone e secondo lei, o meglio Napoli è una città per disabili oppure no?**

«No, Napoli non è una città per disabili, sia per la conformazione fisica perché comunque è una città faticosa, anche a piedi, è tutta salita e discesa quindi già è difficile renderla accessibile. Sia perché è una città accogliente da un punto di vista diciamo sentimentale, perché Napoli è una città accogliente da un punto di vista pratico, però la città fa ancora fatica a mettere in pratica quella accoglienza che invece è tipica delle persone napoletane.»

**Cosa avete in mente per migliorarla?**

«Stiamo lavorando molto con il Garante dei Disabili, ma abbiamo messo anche in atto il certificato unico per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Ed è un lavoro che si fa a attraverso diversi assessorati, non si fa solo con il Welfare, ma anche con l'Urbanistica, il Verde pubblico, quindi è un lavoro molto importante che serve proprio a realizzare un piano strategico dell'abbattimento delle barriere architettoniche.»

**Un bilancio del 2024**

«Noi abbiamo vinto un bando e abbiamo dato la possibilità a 14 associazioni piccole del terzo settore di svolgere tutte le attività legate alla disabilità, molto diverse tra loro, tra la formazione, la cultura, i laboratori artistici, le visite guidate. Cioè abbiamo confezionato 97 progetti per il dopo di noi, tutti attivati, più altri 42 in attesa di giudizio, quindi

definitivi. Abbiamo cercato di dare a tutti l'assegno di cura, seppur dimezzandolo, cioè dividendo la somma totale ma non lasciando fuori nessuno.»

**Legge di Bilancio e disabilità: cosa manca?**

«La visione dei bisogni delle persone con disabilità e delle loro famiglie.»

**Tra gli obiettivi del ministro Locatelli c'è lo stanziamento di 90 milioni nel 2025 per assicurare l'autonomia abitativa alle persone con disabilità e una legge per il riconoscimento della figura del caregiver nel 2026. Sono misure che aiutano?**

«Sì possono aiutare ma dipende dai tempi di attuazione, soprattutto dalle modalità. Basti pensare che la legge dopo di noi è faticosa, si fanno proprio i salti mortali per attuarla. È lenta, presuppone un passaggio enorme tra comune, regione e Asl. E quindi anche per un ragazzo che ha una disabilità, che deve fare un progetto di vita indipendente, o una ragazza adulta con la sindrome Down. È faticoso che devi passare pure dall'approvazione dell'ASL, perché la ragazza mica è malata, è disabile. E' tutto molto farraginoso, soprattutto per le famiglie, quindi spero che ci sia una consapevolezza rispetto ai bisogni delle famiglie, delle persone con disabilità.»

**Lei un po' di tempo fa disse che «La scuola deve investire sulle potenzialità dei bambini disabili». In che senso?**

«La scuola è usata. Ad esempio, se sei laureato in Comunicazione puoi prendere un TFA e operare al cuore? No. Però puoi prendere un TFA e andare a fare l'insegnante di sostegno. Questo non è giusto, significa che io do la possibilità ai bambini disabili di accontentarsi di gente che pur di entrare nel mondo della scuola trova una strategia: non è giusto per i dirigenti, per gli insegnanti e per i genitori.»

# IL PREZZO DELL'ODIO pagato dalle persone LGBTQIA+

A mezzo social o in famiglia: è emergenza omotransfobia

di Francesco Gravetti

«Odio immotivato, che ci interroga tutti sulle modalità di utilizzo dei social media». Le parole di don Antonio Palmese, presidente della Fondazione Pol.i.s. della Regione Campania, di solidarietà a Giorgio Zinno, sono innanzitutto un invito alla riflessione, oltre che un commento secco e diretto su una vicenda che ha fatto discutere molto, agli inizi di gennaio, ed ha aperto uno squarcio, l'ennesimo, su una tematica sempre attuale. I fatti: Giorgio Zinno, sindaco di San Giorgio a Cremano, sarebbe stato "colpevole" di non aver chiuso le scuole per l'allerta meteo (come avvenuto in altri comuni della Campania) e per questo sommerso, via social, di insulti omofobi: lui che non ha mai fatto mistero della propria omosessualità. Lui che, dopo aver reso noto la vicenda, ha anche raccontato che molti studenti hanno chiesto scusa e ha commentato: «È un problema culturale, ma anche sociale, che ci coinvolge tutti e che richiede un intervento congiunto. Insieme possiamo e dobbiamo intervenire, attraverso strumenti come i patti educativi, ad esempio, che rappresentano una rete di valori condivisi e di supporto educativo». La cultura contro l'odio, dunque. Anche (e soprattutto), quando l'omotran-

sobia si sviluppa in famiglia, in ambienti apparentemente tranquilli. Pochi giorni dopo la questione che ha riguardato Zinno, infatti, si sono registrate altre due notizie drammatiche. Convolti due minori. Una ragazza di 14 anni si è tolta la vita a Caserta. Una storia terribile, con le indagini che si sono concentrate su un esposto fatto in passato dalla dirigente scolastica della Leonardo-Lorenzini ai Servizi Sociali del Comune di Caserta e alle forze dell'ordine. A quanto pare, la madre della ragazza, di nazionalità polacca e cattolica integralista, non aveva per nulla accettato l'identità sessuale della figlia. Poche ore dopo, l'arresto di un padre 48 enne a Napoli per l'aggressione fisica a colpi di chiave inglese e per minacce di morte ai danni del figlio 15 enne. Secondo quanto ricostruito dai militari della stazione di Poggioreale che hanno arrestato l'uomo, il conflitto tra padre e figlio avrebbe riguardato l'orientamento sessuale di quest'ultimo. «Dopo Bologna, Milano, Torino e Roma, anche qui in Campania registriamo una serie di aggressioni omotransfobiche violentissime - commenta Antonello Sannino, Presidente di Antinoo Arcigay Napoli - Diffondere odio ha un prezzo e



questo prezzo lo stanno pagando le persone LGBTQIA+ e tutte quei pezzi della cittadinanza aggrediti quotidianamente dalla retorica dell'odio. Occorre approvare rapidamente un pacchetto sicurezza per le persone LGBTQIA+, come chiesto a più voci dalle associazioni LGBTQIA+ con la petizione ["Io non sto col branco"](#)». E anche il deputato Francesco Emilio Borrelli ha commentato: «L'auspicio è una società accogliente e inclusiva che non etichetti e non ghettizzi il diverso ma sappia cogliere nella diversità la ricchezza che è contenuta. Bisogna cominciare proprio dalla famiglia che non deve rappresentare il primo nemico da combattere ma un rifugio sicuro, il luogo degli affetti incondizionati. A sostegno delle famiglie, sono necessari percorsi di educazione per guidare quei genitori che non hanno gli strumenti per comprendere come aiutare i figli nel loro delicato percorso di crescita». Ciro Buonajuto, sindaco di Ercola e vicepresidente di Anci Campania, ha proposto: «Ritengo che sia nostro dovere, quali rappresentanti delle istituzioni, lavorare insieme per promuovere un uso più responsabile dei social media, coinvolgendo scuole e famiglie in un'azione educativa condivisa».

Sul piano della sensibilizzazione la Campania, però, si muove. Lo scorso novembre è nato l'Osservatorio lgbtqia+, coordinato dalla vicepresidente del consiglio regionale Loredana Raia che, su delega del presidente del consiglio Gennaro Oliviero, ha insediato l'osservatorio: Presidente Antonello Sannino; componenti Carlo Alfaro, Carlo Cremona, Federico Maria de Luca e Maria de Martino. «Siamo tra le prime amministrazioni regionali a puntare sulla creazione di un organismo istituzionale che lavorerà per avviare azioni di contrasto alla violenza e alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere e servirà a dare sostegno alle vittime con interventi di accoglienza, soccorso e protezione. Ai componenti dell'osservatorio e al neo-presidente rivolgiamo il nostro appello affinché sappiano ascoltare e recepire le domande, soprattutto dei giovani, che spesso sono più lucide e consapevoli delle risposte che le istituzioni sanno offrire. Come regione Campania abbiamo legiferato proprio con questo intento e i profili dei componenti dell'osservatorio rappresentano una garanzia per l'affermazione dei diritti di tutte le persone LGBTQIA+».



## “Italia ad altra velocità”.

Il viaggio di Bertino tra le bellezze dello Stivale

di F.G.

Un giro ferroviario d'Italia effettuato interamente con i treni regionali, oltre 4000 chilometri di binari dalla stazione più settentrionale della Penisola fino a quella più a sud. Un meraviglioso itinerario dalle Alpi al Mar Ionio, dalla laguna veneta al cuore d'Italia fino alla costa calabrese e siciliana, dall'Adriatico al Tirreno, dalla Capitale ai piccoli paesi. Un viaggio lento, alla scoperta soprattutto della provincia italiana e delle sue tante, a volte inaspettate, meraviglie. I paesaggi, i borghi e le cittadine, la storia e le tradizioni, l'architettura e la cultura, il cibo e il vino. E ancora: i tanti, piccoli e grandi incontri sui vagoni, nelle stazioni, nei dehors dei bar, nelle piazze. C'è tutto questo in "Italia ad altra velocità. In viaggio dal Brennero alla Sicilia con i treni regionali", il libro di Fabio Bertino, scrittore di viaggi e abile narratore di tutto ciò che vede, coglie e raccoglie mentre si sposta da un luogo all'altro della nostra Penisola ma anche del resto del mondo. In quindici capitoli, Bertino porta i lettori «a scoprire l'anima autentica dell'Italia, quella nascosta fra le pieghe del tempo e del paesaggio, quella che si svela solo a chi sceglie di rallentare e di osservare», come scritto nella prefazione. L'itinerario inizia dal Brennero, la cima ferroviaria d'Italia, e pian piano attraversa le regioni del nord e del centro. Un'avventura dove ogni tappa è una emozione. E fra queste c'è Napoli, che incanta con la sua incredibile densità di vita, umanità, storia, arte, cultura e tradizioni. Napoli, come spiega l'autore, è anche una tappa obbligata perché qui, con la linea Napoli-Portici, è cominciata l'avventura delle ferrovie italiane. E infatti il capitolo è intitolato “Dove tutto è cominciato” e inizia con la visita di ciò che resta della stazione Bayard in Corso Garibaldi. Le tappe successive sono state lo spettacolare Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa e Portici, nel cuore del “Miglio

d'oro”. E poi Salerno, il borgo medievale di Agropoli e Paestum, prima di salutare la Campania e andare verso la Sicilia. «Prima di partire mi fermo ad osservare i binari che si perdono verso sud. E' una sensazione strana, di emozione e di eccitazione insieme. L'inizio di un viaggio è sempre un momento speciale, ma questa volta per me lo è ancora di più. Perché di fronte ho l'Italia intera, fino alla Sicilia, e mi preparo a percorrerla tutta. Sono sulla vetta ferroviaria della penisola, a 1.373 metri sul livello del mare, nella fermata più settentrionale e più alta d'Italia. In una mattina di fine estate il Brennero mi accoglie nella stazione inaugurata nel 1867 con il messaggio “benvenuto in Austria” sul cellulare e con i tre gradi di una giornata di nuvole e vento...». Questo l'incipit del libro, che rende subito l'idea dell'avventura, del percorso non scontato e decisamente originale. Attraverso i racconti di Fabio, le sue osservazioni e le sue riflessioni, questo libro ci spinge a riflettere sul nostro rapporto con il territorio, con la storia, con gli altri. Ci fa scoprire un'Italia diversa, fatta di piccole comunità, di tradizioni radicate, di un'umanità genuina e spesso dimenticata. Un'Italia che merita di essere riscoperta, un vagoncino alla volta. Nato a Torino, Fabio Bertino è laureato in Economia e Commercio e in Antropologia Culturale. Vive fra Alessandria e le stupende colline del Monferrato. "Italia ad altra velocità" è il suo quarto libro dopo "Worldzapping" (goWare 2016), "Destinazione Russia. Una nave e un gatto nella tundra e altri incontri straordinari" (goWare 2018) e "Binari. Racconti di viaggi e di treni sulle ferrovie minori italiane" (Youcanprint 2021). Collabora con la rivista trimestrale di reportage di viaggio Erodoto108. "Italia ad altra velocità" si può ordinare in tutte le librerie e acquistare su tutti gli store online.



## Gestisci il tuo ente con il sorriso

**VERIFICO** è un sistema completo di servizi che integra strumenti software (distribuiti come SaaS in cloud) e supporti qualificati di accompagnamento e capacitazione degli Enti di Terzo settore.



### GUIDE E SUPPORTI SEMPRE DISPONIBILI

Non è solo contabilità, è lo strumento digitale per la gestione completa degli ETS. VERIFICO semplifica la gestione grazie alle sue funzioni automatiche e guidate.



### A PROVA DI ERRORE

Si tratta di una soluzione sviluppata dalla rete italiana dei Centri di Servizio per il Volontariato ed è costruito a partire dal Codice del Terzo Settore per offrire una gestione globale ma intuitiva e semplificata degli ETS.



### UNA SPALLATA ALLA BUROCRAZIA

Tante le funzionalità del software come l'integrazione con la Polizza Unica del Volontariato, la possibilità di gestire il registro volontari, la rendicontazione del 5x1000 attraverso i nuovi modelli ministeriali.

Richiedi **VERIFICO**



Per saperne di più **verifico.it**

# MY LIBRARY LA NUOVA BIBLIOTECA DIGITALE DI CSV NAPOLI

Un servizio innovativo  
per generare conoscenza  
e favorire il cambiamento culturale



Richiedi il servizio



Inquadra il QRcode

La piattaforma di prestito digitale con la più grande collezione  
di contenuti, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni l'anno.

"My Library" è la biblioteca digitale di CSV Napoli che aderisce a MediaLibraryOnLine (MLOL), la prima rete italiana di biblioteche pubbliche per il prestito digitale. Si tratta di un nuovo servizio attraverso il quale potrai **consultare gratuitamente ebook, audiolibri, musica, film, giornali, banche dati, archivi di immagini, materiali per lo studio e la ricerca e molto altro ancora.**

"My Library" garantisce l'accesso gratuito da remoto al patrimonio digitale condiviso da tutto il network MLOL, che comprende circa **5 milioni di materiali open** direttamente scaricabili, **oltre 80.000 ebook dei più famosi editori italiani** disponibili per il prestito e un'edicola di **oltre 8.000 quotidiani e periodici da tutto il mondo** sempre accessibili. Questo servizio è un'opportunità per tutti i volontari, anche quelli che lavorano con stranieri.

Puoi richiedere l'accesso a My Library direttamente dall'area riservata del sito [csvnapoli.it](http://csvnapoli.it) e utilizzare il servizio di prestito comodamente da casa.

"MY LIBRARY" CSV NAPOLI aderisce a

**mlo**l

[csvnapoli.it](http://csvnapoli.it)

Seguici su



**CSV Napoli** ETS

Centro di Servizio per il Volontariato  
della città metropolitana di Napoli